

**Predicazione sui testi di Giovanni 1,5-12 e 8,12
presso la Chiesa valdese di Pinerolo,
a cura del pastore Gianni Genre, domenica 4 ottobre 2015.**

**Giornata per la custodia del creato.
Il tema di quest'anno è la LUCE.**

Genesi 1: 1-5

1 Nel principio Dio creò i cieli e la terra.

2 La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque.

3 Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. **4** Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. **5** Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte». Fu sera, poi fu mattina: primo giorno.

Salmo 36:9

Poiché in te è la fonte della vita
e per la tua luce noi vediamo la luce.

Giovanni 1: 5-12

La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. **7** Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. **8** Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. **9** La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. **10** Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto.

Giovanni 8:12

Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Giovanni 9: 39-40

39 Gesù disse: «Io sono venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi». **40** Alcuni farisei, che erano con lui, udirono queste cose e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?» **41** Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane.

Giovanni 12: 35-36 e 46

35 Gesù dunque disse loro: «La luce è ancora per poco tempo tra di

voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. **36** Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce».(...)

46 Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

Il buio ha sempre fatto paura, soprattutto ai bambini. Anche a me, come a te. Nel buio sono esitante, pieno di timori. Basta uno spiraglio di luce, per quanto sia fioca, a ridarci coraggio. A rassicurare un bambino. E siamo stati tutti bambini...

Oggi, tutte le chiese del pinerolese sono chiamate a riflettere, in occasione della Giornata per la custodia del creato, sulla luce.

Parola che ritorna circa 200 volte nella Bibbia e che evoca e declina in modi diversi la vita. Senza luce, come ben sappiamo, non ci può essere vita. E' indispensabile alla vita. Pensa anche solo un attimo ad una pianta senza luce, le foglie ingialliscono e cadono. O pensa ai quartieri dove non passa il sole...

Senza luce non sappiamo trovare orientamento, non ritroviamo il sentiero; senza luce le cose e le persone attorno a noi non possono essere definite, avvertite, cambia la percezione dei colori.

Se c'è una parola che avverto ogni volta come vera, è il motto della Chiesa valdese che abbiamo preso in prestito dal prologo di Giovanni: *Lux lucet in tenebris*. La luce splende nelle tenebre; nonostante tutto, anche nonostante la tentazione di trovare una nicchia nelle tenebre, basta una minuscola luce per spezzare il buio. Dio vuole la luce, noi – troppo spesso – amiamo le tenebre.

Anche per quanto riguarda il creato, amiamo le tenebre. Per questo è importante riflettere sulla luce: perché siamo spesso al buio. Quando parliamo di custodia del creato pensiamo a ciò che abbiamo fatto del nostro mondo, del nostro pianeta. Pensiamo al disastro ambientale cui assistiamo, fra l'imbarazzo e l'indifferenza, ogni giorno, pur passando da un dramma all'altro. Ci sono solo zone d'ombra, a questo riguardo, è sempre piuttosto buio...

I rifugiati o profughi ambientali sono stati, già nel 2012, più di 32 milioni, oggi sono alcune decine di milioni ogni anno: persone costrette ad abbandonare le loro case in conseguenza dei disastri naturali (...). Christian Aid che prevede circa 1 miliardo di sfollati ambientali nel 2050: migrazioni forzate, cambiamenti climatici, disastri ambientali, inondazioni, tempeste tropicali, tornadi improvvisi, cicloni devastanti

con una media di 6 milioni di uomini e donne costretti ogni anno a lasciare i propri territori (un numero che equivale al doppio degli abitanti di Roma).

Siamo al buio perché gli incontri a livello mondiale fra i diversi paesi non hanno portato – ad oggi – sostanzialmente a nulla.

Oggi, altro dato di buio profondo, in questa giornata, tra 8 e 9 mila bambini sotto i 5 anni moriranno di fame. Una bestemmia diffusa che tocca molte latitudini del nostro pianeta e che è strettamente collegata alla questione della custodia, della salvaguardia e utilizzo del creato. Poche luci e molte zone d'ombra se non proprio di tenebre.

Un paio di indicazioni per nutrire dunque la nostra riflessione sulla luce.

1) La luce mette ordine. Ordina il mondo e le cose. Il buio è il luogo del caos, della confusione. La Bibbia ci fa comprendere che cosa sia importante e cosa non lo sia - come accade anche nella nostra vita - per cosa bisogna impegnarsi e prendersela e per cosa non ne vale la pena. La luce dà ritmo alla natura e alle giornate, alle stagioni. Ognuno di noi, tu come me, sei tentato sempre e di nuovo dal caos, dal disordine, dalle tenebre.

La luce, nel Vangelo, come abbiamo appreso dalle letture bibliche, è quella di Cristo che è venuto ad abitare il nostro mondo di tenebre.

Il fatto che Gesù sia venuto come luce mi permette di sapere che il caos, il disordine (malattia, conflitti ecc.) non sono definitivi, non sono inevitabili. Non c'è fatalità se accogli la luce del Cristo. La luce di Cristo viene a dirti che non c'è fatalità in questo mondo.

Mette ordine, la luce. Il confondere, per un lungo periodo di tempo, la luce con le tenebre, il giorno con la notte, può portare a scompensi gravi.

2) Perché in Gesù c'è questa insistenza nel paragonarsi alla luce? (*"Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre"* (Giovanni 12,46))

Perché dice di essere venuto per te. Per te che sei stato ferito dalle tenebre della morte, della malattia, dall'assenza magari improvvisa di chi amavi. E' venuto come luce per te che non trovavi più l'energia per vivere con un poco di coraggio e di energia. Per te che ti sei sentito cadere in una trappola di un cammino oscuro e non sai più come risollevarvi... per te che non riesci a vedere chiaro nel tuo futuro e forse neppure nel tuo presente.

E' venuto come luce anche per te, che invece, forse, ti senti forte e sicuro e pensi che tutto vada bene e che non avrai bisogno di nulla e di nessuno per proseguire sul tuo cammino con passo spedito.

Nelle parole di Gesù c'è una PROMESSA. La promessa non è quella di chi ti dice che non ci saranno più momenti di oscurità nella vita, ma la sua parola ti promette che le tenebre non potranno sopraffarti. Cioè non sei condannato alla fatalità, non c'è la prospettiva del buio e del nulla. La tua vita riceve un avvenire nuovo, nella luce dell'amore di Dio che ti precede e che ti dice che non sei solo, non sei sola.

Oltre alla promessa c'è l'INVITO. Devi scegliere. Devi seguire la luce e la vera luce. Già, perché su questo piano, quello della luce, ci può essere un grande equivoco. C'è chi pensa di essere nella luce e di vederci bene e non si rende conto che invece cammina senza capire dove sta andando (gli esempi non mancano nel nostro tempo e nel nostro mondo...). Basta pensare al lungo capitolo 9 di Giovanni dove Gesù mescola le carte fra chi pensa di vedere e chi è cieco...

La prima condizione per ricevere la promessa della luce che ti permette di vedere, cioè di cogliere, di comprendere la realtà che ti circonda e il carattere prezioso della tua e dell'altrui vita è quella di riconoscere davanti a Dio che hai bisogno della Sua luce per procedere, per andare avanti, per non girare in tondo. Per non illuderti di avere una grande vista e senza accorgerti, invece, di essere del tutto cieco.

L'invito è quello ad essere testimone di luce. Nelle battaglie quotidiane per un mondo un poco più innocente e anche nella difesa di questo creato nel quale sei posto e che non sei chiamato a sfruttare ma a custodire.

Provo a spiegarmi con una breve parabola moderna di un collega che me l'ha raccontata. A qualcuno l'ho già raccontata, ma non ancora a te che sei qui per la Maschera di ferro.

Parla di un sentiero di montagna, che porta in alto e si perde nella vetta. Che non porta da nessuna parte, se non verso la luce di una cima. Siamo in pieno mezzogiorno, il sole splende come non mai. Un uomo cammina deciso e porta in mano una fiaccola accesa. Mi avvicino e mi rendo conto che, in realtà, l'uomo inciampa in modo

impercettibile ma prosegue deciso. Riesco con fatica ad avvicinarmi e a raggiungerlo e allora vedo che questo escursionista è cieco.

Sono senza parole, ma lui avverte la mia presenza e mi parla per aiutarmi a superare il mio imbarazzo.

“Io non so se in questo momento sia giorno o notte. Ma credo sia giorno, che ci sia la luce. Porto sempre con me questa fiaccola accesa perché amo la luce, la voglio onorare in questo modo. Domani o dopodomani, un giorno spero non sarò più cieco. Vedrò la luce. Ma da sempre io servo la luce, questo è il senso della mia fiaccola accesa. In ogni istante questa luce rischia di spegnersi e io veglio su di lei. Anche se oggi non vedo la luce e non conosco la verità. Ecco, io voglio servire quella luce e quella verità che ancora non conosco.

“Ma cosa sai tu della luce?” gli chiedo facendomi coraggio.

“Un giorno la verità rischiarerà ogni cosa ai miei occhi, tutto mi sarà chiaro. Ma già oggi la luce mi conosce nella sua verità. C'è per ognuno e per il mondo intero la grazia di una luce. Una luce che conosce la ragione di ogni cosa, che abbraccia tutto e tutti, il grano e la zizzania, la salita e la discesa di questo sentiero, la sabbia, le buche, le pietre del mio percorso. La luce crea i colori del mio destino, ritrova ciò che è perduto in me, illumina ciò che è disprezzato, riconcilia tutto ciò che esiste in un solo, unico sguardo, in un'unica benedizione. Tutto questo io non lo vedo ma so che è così.

Per questo porto questa fiaccola: gratuitamente, per nulla se non per speranza... La porto perché è il segno anticipatore della luce di domani. La porto perché mi ricorda, ben meglio di un bastone bianco, che io sono cieco. La porto perché credo in quella luce che servo anche se non la vedo...”

“Quindi – gli chiedo – confessi la tua fede *come se... la fede è fare come se...*”...

“Sì, ma non per ipocrisia, ma per anticipazione. Anticipazione di una luce che è più vera della notte, anche della mia lunga notte. Porto la fiaccola della luce perché rifiuto la mia cecità, le mie fragili verità illusorie. Scommetto sulla luce anche se ancora non la vedo, so che mi illuminerà un giorno e so che è più vera delle mie zone d'ombra.

Altri hanno portato questa fiaccola prima di me, molte altre donne e uomini; l'hanno portata anche quando la loro scommessa li ha condotti

alla morte. Hanno chiuso loro gli occhi uccidendoli ma non hanno spento la loro fede nella luce.

Io non ho visto Colui che per primo ha acceso questa fiaccola, ma mi hanno detto che ha camminato ed amato prima di me su questi sentieri. Ha portato la fiaccola verso la cima di una montagna e poi ha dato la fiaccola ad altri, prima di scomparire dall'altra parte della montagna. Adesso la porto anch'io perché ho sentito il suo invito a portarla e a dire agli altri che c'è una luce in ogni essere umano e per ogni essere umano."

Ha concluso, il cieco, prima di sveltare e di scomparire alla mia vista dicendomi: "La mia fiaccola parla della luce per me. La mia fiaccola dice ciò che sta a monte della mia notte, perché la mia notte ha un limite, una soglia che porta verso la luce. E io cammino, parlo e canto sulla soglia della mia notte..."

Dia il Signore a te come a me la capacità di servire a nostra volta questa luce che è più forte di tutte le tenebre del mondo. Così sia.

(gianni genre)